

Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige / Regionalrat Trentino-Südtirol
VERDI - GRÜNE - VÈRC

Al Presidente del Consiglio regionale

Mozione

Per il clima, contro il nucleare.

con l'approvazione del cosiddetto "Ddl Sviluppo", il ritorno del nucleare in Italia è purtroppo legge dello Stato. Il provvedimento prevede che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge il governo emani la normativa per il ritorno all'energia nucleare e indichi i siti per la localizzazione degli impianti di produzione e di stoccaggio delle scorie. I siti potranno avere carattere "di interesse strategico nazionale" e quindi essere sottoposti a controllo militare. A questo proposito, va ricordato che l'ultima mappa dei possibili siti nucleari in Italia elaborata negli anni '80 dal "Comitato nazionale per l'energia nucleare", individuava circa 40 località, di cui oltre la metà nella vicina pianura Padana.

Le conseguenze dell'approvazione del "Ddl Sviluppo" sono gravi:

1. Il provvedimento segna il ritorno a una fonte energetica vecchia, sporca, pericolosa e costosa: non sono affatto risolti infatti i problemi di sicurezza e quelli dello stoccaggio delle scorie, che anche in passato hanno reso problematico l'uso del nucleare, mentre i tempi di realizzazione e i costi necessari rinviano a un futuro lontano la soluzione dell'approvvigionamento energetico dell'Italia.
2. Il ritorno al nucleare rischia di mettere in secondo piano lo sforzo per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, che costituisce la carta vincente per fermare i cambiamenti climatici, come insegna l'esperienza della maggioranza dei paesi europei e dell'America della nuova amministrazione Obama. La "svolta nucleare" avrebbe dunque conseguenze gravi anche per la politica energetica della Regione Trentino – Alto Adige – Südtirol, le cui due province puntano da tempo su risparmio energetico e fonti rinnovabili.
3. Al contrario delle fonti rinnovabili, il nucleare è una fonte energetica che favorisce politiche centraliste e di militarizzazione del territorio. Lo stesso "Ddl Sviluppo" prevede che sia il governo a decidere dove costruire le centrali e i siti di stoccaggio, sostituendosi alle amministrazioni locali, e che i siti siano dichiarati di "interesse militare". Mentre le fonti rinnovabili favoriscono il decentramento, la partecipazione e la democrazia energetica, il nucleare presuppone uno stato centralizzato, un territorio militarizzato e la vanificazione delle autonomie locali, cosa questa inaccettabile in una Regione come il Trentino – Alto Adige – Südtirol che al modello autonomista deve il benessere e la pacificazione interna.
4. Mentre le energie rinnovabili e il risparmio energetico consentono la realizzazione in breve tempo di migliaia di posti di lavoro distribuiti in tutto il territorio e lo sviluppo di piccole e medie imprese innovative, le centrali nucleari costituiscono solo un grande affare per le poche imprese costruttrici, con pochi posti di lavoro aggiuntivi e concentrati solo nei siti di localizzazione.

In conclusione, oltre a considerazioni di carattere generale, la Regione Trentino – Alto Adige – Südtirol ha anche proprie ragioni particolari per opporsi al ritorno al nucleare in Italia: la difesa delle autonomie locali, la scelta del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, la politica di democrazia energetica e di autosufficienza dei singoli territori, uno sviluppo economico sostenibile con l'incremento di occupazione diffusa e pulita.

Tutto ciò considerato,

Il Consiglio regionale

esprime la propria più ferma contrarietà alla scelta del ritorno all'energia nucleare in Italia

e impegna la Giunta regionale:

1. Ad opporsi con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale, sia a livello statale che europeo, contro la scelta di ritornare al nucleare in Italia.
2. A sostenere con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale, lo sviluppo in Italia delle fonti rinnovabili di energia e una politica di rigoroso risparmio energetico, che può assicurare in breve tempo migliaia di nuovi posti di lavoro, uno sviluppo economico sostenibile e l'autonomia energetica dei territori.
3. A dichiarare la Regione Trentino – Alto Adige – Südtirol “libera dal nucleare”, rifiutando ogni eventuale ipotesi di localizzazione nel proprio territorio di centrali, di depositi di scorie o qualsiasi altra infrastruttura collegata alla produzione di energia tramite centrali nucleari.
4. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché venga gradualmente superata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale.
5. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché nelle bollette emesse dalle società energetiche operanti sul territorio regionale sia indicata la provenienza dell'energia consumata da ogni utente, al fine di arrivare in tempi stretti alla possibilità di garantire una bollette di elettricità “al 100% rinnovabile”.

Consiglieri regionali

Riccardo Dello Sbarba
Hans Heiss
Roberto Bombarda

Bolzano, 14.07.2009